

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

5072

MILANO

ILDA D'AVENEL

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Poesia di Rossi

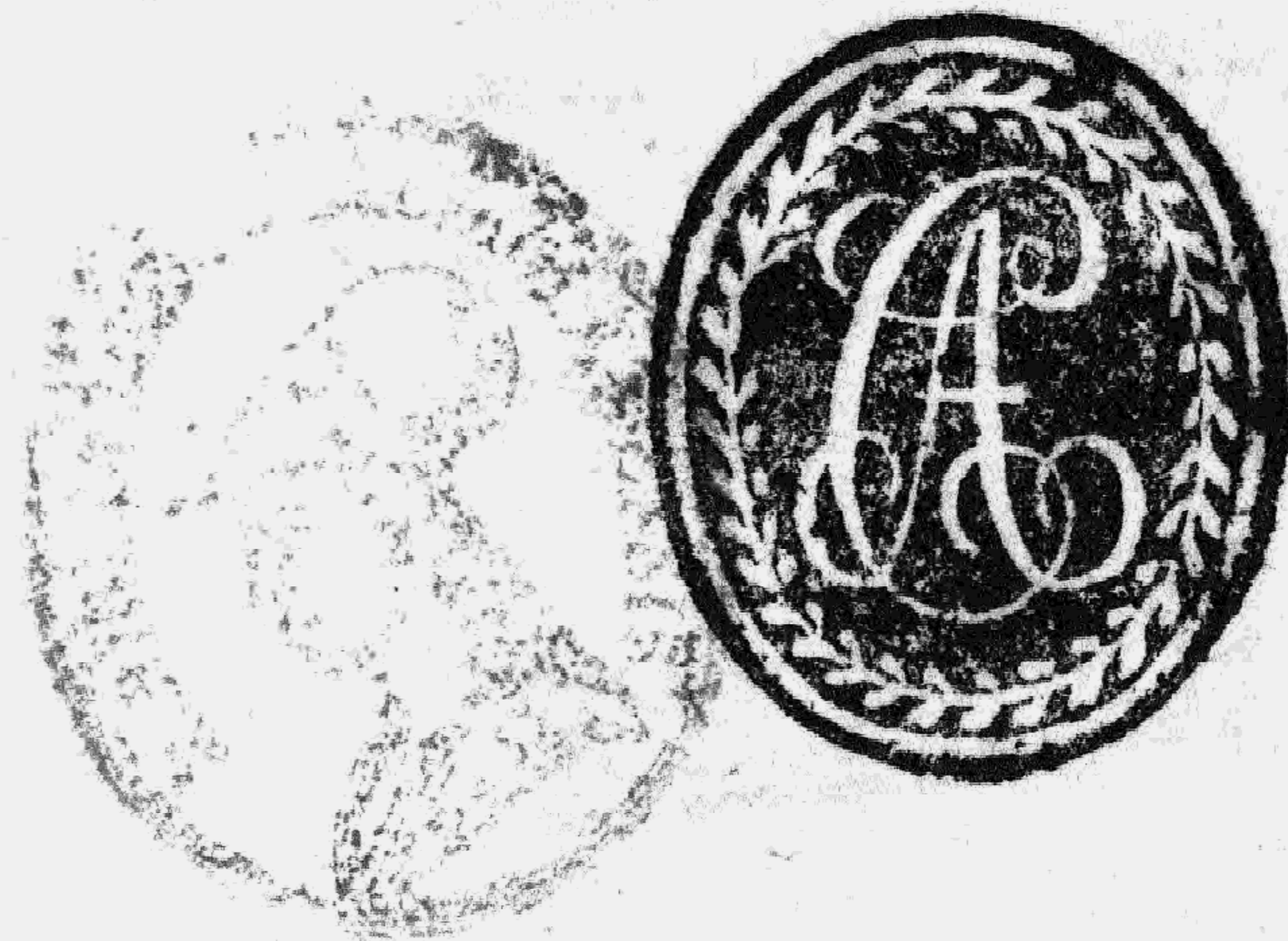
Musica del Cavalier MORLACCHI

Primo Maestro di Capella di S. M. il Re di Sassonia

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE MDCCCXXIV.



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED,

M. DCCC. XXIV.

PERSONAGGI.

ARTISTI.

- RICARDO DI GRANVILLE, Conte di Salisbury, Governatore della Scozia)
Normanni)
Sig. Velluti.
- GILBERTO D' EGREMONT, Comandante di Stirling)
Normanni)
Sig. Boccaccio.
- FERGUSTO di Dumbarton)
Normanni)
Sig. Crivelli.
- VALTERO di lui figlio)
Normanni)
Sig.^a Lorenzani.
- ILDA D' AVENEL, pupilla di Fergusto)
Scozzesi)
Sig.^a Lalande.
- ROVENA, congiunta d' Ilda)
Scozzesi)
Sig.^a Bramati.
- AROLDO D' IVOR)
Scozzesi)
Sig. Zuccoli.

CORO

STATISTI

- Cavalieri Normanni
- Cavalieri Scozzesi
- Capi de' Clan Alpini
- Cantori) Normanni
-) Scozzesi
- Cavalieri varj
- Araldi
- Guardie Normanne
- Montanari armati
- Scudieri, Paggi
- Domestici, Vassalli,

Dame Donzelle) Scozzesi.

Banda Normanna.

*L' Azione nella Scozia
Nel Castello d' Avenel, presso Stirling.*



Altro primo Tenore
Sig. *Giovanni Boccaccio*
Il quale supplirà al Sig. *Crivelli* in caso di malattia.

Altra prima Donna
Signora *Carolina Biagelli*
La quale canterà nelle sere in cui mancheranno
il Sig. *Velluti*, e le Signore *Lalande*,
e *Lorenzani*.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
Il Sig. *Antonio Cammera*.

Maestro e Direttore dei Cori
Il Sig. *Luigi Carcano*.

Copisteria di Musica
presso il Sig. *Giacomo Zamboni*.

Pittore delle Scene
Il Sig. *Francesco Bagnara*.

Il Vestiario
delli Signori *Guariglia e Mondini*.

Macchinista ed Illuminatore
Il Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti
Li Sigg. *Gallina, e Agostini*.

Calzolajo
Il Sig. *Mattio Loj*.

Perucchiere
Il Sig. *Gio: Battista Ventura*.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta le rovine del grandioso Priorato di *Morval*, che lasciano scorgere un picciolo seno di riviera, che lo circondava.

E' ancor Notte.

Cavalieri Scozzesi rivolti ne' loro gran mantelli, in differenti gruppi, in atto d'impazienza, d'ansietà, d'osservazione alla riviera -- *AROLDO* fra loro --
Una lampada posata su d'una colonna spezzata rischiara debolmente la scena.

AROLDO, E CORO, a parti.

E non vien? -- Già scorsa è l'ora --

A che tarda? -- Che l'arresta? --

Ei sa pur qual notte è questa!...

Sà qual dì succederà?...

Ah! la sorte avversa ognora

Forse a noi si mostrerà?

(poi in tono cupo, solenne.

(Queste volte che lo scempio

(Ci presentan dell'età ...

AROLDO (Le rovine di quel tempio

poi seco il (Che già strusse l'empietà ...

CORO (L'orror sacro del soggiorno ...

(L'ombre ch'erran forse intorno ...

(Come esaltan la mia mente,

(Come scuotono il mio cor!

(Fiero ardir qui il poter sente

(D'invincibile terror. (pausa ... poi come

scossi da leggiero romore si rivolgono alla

riviera, tendono l'orecchio, in azione d'an-

sietà, sospetto, speranza.

Ma ... quel di remi, che leggermente

Fendono l'onda, è il sussurrar. --

A questa sponda, tacitamente, (osservando.

Un picciol legno tenta approdar:

Forse!... oh speranza! -- Ma s'altri audace!...

Esso già avanza...

SCENA II.

La picciola barca approda. Un personaggio, tutto avvolto nel suo mantello, s'alza, scopre una fiaccola della quale presenta la luce verso le rovine.

ARO. Ecco la face!

CORO (lieti) Ecco il segnale!...

(Il personaggio, con voce sommessa, ma per essere inteso, esclama) Scozia!

ARO., e poi il CORO, ripetono in aria di gioja, e trionfo. Scozia!...

(Il personaggio allora smonta, avanza, si scopre, e FERGUSTO, che con nobile entusiasmo esclama

Oh accento

Sacro, ognor caro a cor vero Scozzese!--

Abbracciatemi or voi, cui pari accese

Ognor più vivo amor di patria.-- A voi

Ecco reso Fergusto, amici eroi.

A te gloria, a te salute,

Patria amata.-- A te ritorno:

Delle tue vendette il giorno

A spuntar non tarderà.

Sciolte sien le tue ritorte:

La tua sorte cangierà.

ARO e CORO La speranza?...

FER. E' a voi concessa!

ARO. Delle rupi dunque i figli!...

FER. Della patria il grido udiro:

Già s'armaron, già s'uniro:

Con voi scendono ai perigli,

A dividerne l'onor.

ARO. e poi (Ah!-- tu non sai quai nuovi insulti!

alternato (Nè fremerai -- e ancor inulti!

dal CORO (Sono esecrabili questi Normanni:

(Insopportabili i nostri danni.

(Di guerra all'orride scene funeste

(Or fan succedere e giuochi, e feste:

(Non paghi a toglierei ranghi, e tesori,

(L'onor c'insidiano con vili amori:

(Già s'affascinano i figli nostri...

(I molli esempj seguon de' mostri...

(Ah! se più tardasi, sol ne rimangono

(Pianto di rabbia, lutto, rossor.

FER. (con fremito, ed ardore)

Ah! tacete.-- Di nuovo furore

Avvampar io già sento il mio cuore.--

Più non posi l'acciaro brandito

Se il Normanno punito non è--

Della Scozia si serbi l'onore,

Torni al soglio il legittimo Rè.

CORO (ripete) Più non posi l'acciaro brandito ec.

ARO. Oh! quanto sospirato,

Prode Fergusto, ed opportuno arrivi!

FER. Siete voi pronti?-- è tutto pronto?

ARO. Tutto.--

Tu sol mancavi... e il tuo gran nome. Ognora

Già tanto caro, nè obliato ancora,

Il nome di Fergusto

Può risvegliare un popolo avvilito,

E formar degli eroi.--

E solo oppor ti puoi

Tu a Ricardo.

FER. E' costui?...

ARO. Duce supremo

De' Normanni -- Costante favorito

Del suo re, qui assoluto ei ne governa:--

L'amico, il fratel d'armi

Del figlio tuo.

FER. (sorpreso) Del figlio mio? - Valtero

Amico d'un Normanno?

D'un soldato d' Enrico, del tiranno

Che oppresse la sua patria, e usurpa il trono

Di legittimo rè, che altero tiene

Fra dorate catene?

ARO. Al ver sia lode

Fin co' nemici: sopra ogn'altri Prode

Ricardo è in armi -- altero, impetuoso...

Ma leal, generoso. -- passeggero

Lo sdegno in lui, pronto è il perdon -- sincero,

E franco, ei brama, ei crede

In ogni cor la verità, la fede.

FER. Tal pur Valtero mio: (comincia a far giorno.

ARO. L'aurora, amici,

Già ne sorprende: Separiamci: In breve,

Alla Valle dei Salici, alla Festa

Vi seguirò. (al Coro)

FER. Pensate che vicino
E' il grande istante: che da voi dipende
Della Scozia la sorte,
La vendetta comun:

CORO Vendetta, o morte.
Piu non posi l'acciaro brandito.
Se il Normanno punito non è.
Della Scozia si serbi l'onore,
Torni al soglio il legittimo re.
(si disperdono.)

SCENA III.

FERGUSTO, ed AROLDO.

FER. Di qual festa parlasti?

ARO. I lor tornei,
I trionfi, le feste delle Belle,
Colle loro mollezze hanno fra noi
Introdotta i Normanni - Ilda la vaga
Vergine d'Avenel...

FER. Ilda! la mia
Pupilla illustre, l'ultimo rampollo
Di tanti Eroi che qui regnar?...
ARO. Di questa

Sul Forth novella festa Ilda è l'oggetto,
Ben decantato - Ne' trè di già scorsi
Ricardo, Tenitore (a)
In chiuso vallo, e illustre vincitore
Di cento Prodi, la corona ambita
Per cento belle di Beltà, ed' Amore
Ei conquistò per Ilda - e proclamata
Della Beltà e d'Amor Ilda Regina
Al suo trionfo, al trono or s'avvicina.

FER. Oh quai tempi! - e costoro
Domar la Scozia... e ancor vi stanno! e il mio
Valtero soffre pur ch' Ilda!...

ARO. Egli ancora,

(a) Tenitore, o Tenitori erano chiamati quel cavaliere,
oppure i due, o quattro, che tenevano fronte a quanti
campioni si presentavano a un torneo, (detto Tenu-
ta o' armi) per disputare il premio del valore, o
la superiorità in bellezza della lor Dama.

E forse il solo, ignora
Ch' Ilda è l'amore di Ricardo.

FER. (con compiacenza) Ei l'ama! -
Or abbiám vinto.

ARO. E spera tu? * Già i primi
* tuoni di trombe lontani.

Segnali della festa.

FER. L'ultima fia: - a Valtero

Taci del venir mio:

ARO. Nè vuoi?...

FER. Sorprender io lo bramo:

A 2. (si stringono le destre, e partendo) Addio:

SCENA IV.

Sala dei Cavalieri nel castello d'Avenel.

Due Paggi aprono una porta, e ne sostengono il col-
trinaggio: - compariscono due Araldi che precedono va-
rij Cavalieri Normanni, riccamente abbigliati - ROVENA
con alcune Dame: Due Donzelle, una delle quali por-
ta un bacile d'oro su cui un Diadema formato di ro-
se, e mirti:

S'apre la porta di rimpetto: Incontrata da ROVENA,
preceduta da suoi paggi, comparirà ILDA, seguita da
donzelle, scudieri: al suo presentarsi comincia il

CORO

Della Beltà, e d'Amor

Eccoti il serto:

Il figlio del valor

Per te pugnò,

Per te lo conquistò,

Corona il merto:

Della Beltà, e d'Amor

Cingi il bel serto:

(I Cavalieri circondano Ilda in atto d'omaggio:

Rovena le cinge la corona.

ROVENA e CORO (alternando)

Nella valle più bel giglio

Mai fiori -

Mai più vago sen vermiglio

Rosa aprì.

Oh! per te, di gioja, e gloria
Che bel dì!

A te ognor Beltà sorrida,
A te arrida Amor così.

ILD. Amore!... (ohime!) - Diletta,
Fida Rovena, i tuoi bei voti, i vostri,
O Cavalieri, o Amiche, accoglie grato
Questo mio cor... e li secondi il fato...
Sinchè l'istante arrivi della festa
Sola restar desio:

ROV. Già di te inchiesta
Fe Ricardo.

ILD. (*vivamente*) Ricardo!... (*e si ricompone*)
Andate * e a quell'aspetto... al solo nome,
(* *partono. Ilda sospira, pensa.*)
Perchè ognora così, misera! oh Dio!
Sospirare, avvampar, languir deggio? (*poi con passione*)

Ilda tu l'ami - Invano
Tenti celarlo in core.

Quel che t'avvampa è Amore,
Languire Amor ti fa... -

E un'altro fia mio sposo?...
E amarlo a me non lice! -

Ilda! per te infelice
Pace, più ben non v'ha:

(*tristissima siede, si concentra piange.*)

SCENA V.

VALTERO, *entra, la vede, s'avvanza, e con tenerezza,
e pena verso ILDA.*

Ilda tu piangi? - Invano
Il duolo a me nascondi.

All'amor mio rispondi,
Calma un'ardente cor. -

Anche in tal dì sospiri?... (*marcato.*)
Dove il segreto affanno! -

Dell'alma mia tiranno
Rendi un geloso amor

ILD. (*s'alza*) E puoi temere?...
VAL. (*con foco*) Io t'amo...

D'eccesso io t'amo:

ILD. (*agitata*) E quale
Sospetto in te!

VAL. Un rivale... (*rapidamente, e
con impeto crescente.*)

Ricardo - Impallidisci?...
E tu?

ILD. (*grave*) L'insulto unisci?...
Ed io lo soffro?... (*per partire.*)

VAL. (*frenandosi, con passione*) Arresta...
A 2.

Oh! come rapida ti dileguasti,
Cara illusione che lusingasti

Un troppo tenero incauto cor!
Tutte nell'anima, in tal momento,

Le angosce, i palpiti, le smanie io sento
D'un'invincibile fatale amor.

VAL. Ilda, rammenti tu?...
ILD. Tutto, sì, tutto

Tu mi fai rammentar,
VAL. La fe, la mano

A me tu devi.
ILD. E fede, e mano avrai. -

VAL. Se più al ritorno tarda il padre, omai
Si compia il nodo.

ILD. (*agitata*) E vuoi?...
VAL. Umiliar la baldanza,

Togliere ogni speranza ad un rivale...
Che non vorrei, ma sento

Che comincio a abborir. -
ILD. Ricardo è pure

Il dolce amico tuo, tuo fratel d'armi! -
VAL. E' vero, e tutto a lui, senza un sospiro,

Sagrificar potrei...
Tutto... Non Ilda: -

ILD. (*timida*) E sei
Poi certo ch'egli m'ami?

VAL. (*con foco*) E chi nol vede? - e chi nol sa? - A te sola
Consacro l'arpa, e il brando - Ilda s'ei canta,

Ei supera se stesso, ... Ilda l'ispira. -
Se al tuo cospetto ei pugna... ei te rimira,

Tutto a lui cede, è invincibile allora...
E s'egli t'ama tu domandi ancora?

ILD. Lo tacque almeno -

VAL. Oh! parlerà - Fastoso
D'aver per te trionfato, di fregiarsi
De' tuoi color... Ma... (*fremente, minaccioso*.)

SCENA VI.

ROVENA, e detti.

ROV. Accorso, impaziente
E' il popolo - Alla festa non s'attende
Che la Regina.

ILD. Andiam.
ROV. (*ad Ilda*) Come ogni core
Plaude, gioisce al tuo trionfo!

VAL. (*marcato*) Il mio
Al tuo succeda - e di noi degno. -
(*presenta la mano ad Ilda.*)

ILD. (*partendo*) (Oh Dio!)
(*Rovena li segue.*)

SCENA VII.

L'AMENA VALLE DEI SALICI sotto il castello d'Avenel, maestosa parte del quale si vede fra le piante. Ridenti colline all'intorno: le montagne della Contea di Stirling in lontananza.

Nel mezzo della Valle, sostenuto da antenne fregiate di ghirlande di rose, e di mirti, e sormontate da figure rappresentanti la fama, è alzato, e aperto da tutti i lati, un magnifico, e vago padiglione, cui scherzosamente volteggiano vari Amorini: sotto il padiglione una specie di trono con sedile elevato su qualche gradino, al di sopra del quale la Bellezza, e l'Amore tengono alzata la corona di rose, e mirti.

La Valle, le colline sono già riempite d'accorso popolo. - Gli Araldi aprono la marcia - Guardie Normanne sfarzosamente abbigliate. Cantori Scozzesi colle loro arpe, Donzelle, e Cantori Normanni co' propri Liuti. - I suonatori di militari strumenti. - Cavalieri Scozzesi, Normanni, e Stranieri Vari, seguiti da loro Scudieri che ne portano le Insegne - Paggi - Comparisce poi ILDA - RICARDO, e VALTERO al di lei fianco.

GILBERTO, e AROLDO con ROVENA. *Dame, Donzelle, Soldati ec. La marcia e alternata dal*

CORO

Acclamare, celebrate
Delle Belle la più bella: -
Accorrete, onor rendete
D'Avenello alla Donzella...
Alla Regina

Della Beltà, e d'Amor.

Il suon più tenero

D'Arpe, e liuti,

Inni di gloria,

A lei dovuti

Sul Forth echeggino,

Ilda festeggino,

Ilda Regina

Della Beltà,

E dell'Amor.

ILDA comparirà con VALTERO, e RICARDO, e seguito: Fatto il giro del recinto, salirà al trono servita da essi: le Dame siedono all'intorno del trono; I Cavalieri in piedi.

CORO

A Ricardo onori, e lodi,
A Ricardo fior de' prodi.
Cento Eroi tenne a cimento;
E sostenne contro cento
Ilda Regina

Della Beltà, e d'Amor,

Inni belligeri,

Trombe, timballi

La gioja alternino

Di queste valli:

Il Prode esaltino

Che fè tra plausi

Ilda Regina

Della Beltà,

E dell'Amor.

TUTTI.

Ilda s'onori,

Ilda s'adori,

Ilda Regina
De' nostri cor.
(*tutti i Cavalieri, e Voltero s'inginocchiano
avanti d' Ilda. Gli scudieri alzano e sven-
tolano le loro bandiere.*)

Ric. s' accosta ad Ilda sul gradino del Trono

Ilda, trionfa: mai più giusto, e chiaro
Trionfo ottenne la beltà - Nè mai
Fra più caldi sospir, fervidi voti,
Idolo d' ogni core,

Mai s' implorò, mai s' adorò l' Amore:

Io primier ti presto omaggio,

O Regina dell' Amor;

Tu accendesti il mio coraggio,

Mi rendesti vincitor.

* Questo premio che degnasti

(* *segnando la sciarpa che porta, coi
colori d' Ilda.*)

Accordar al mio valore,

Col tuo nome, sul mio core

Nella tomba io porterò.

CORO

Acclamate, festeggiate

La Regina dell' Amor. -

D' alti Prodi celebrate

In Ricardo il vincitor.

(*Ilda presenta a Ricardo la mano a baciare - i di
lei sguardi esprimono l'emozione del di lei
core - Ricardo tien fissi i suoi su d' Ilda, le
bacia la mano, e poi con tutto il trasporto,
che non contiene.*)

Ric. (Celeste incanto di tal momento!

Oh! da qual' estasi rapir mi sento! -

Quel tuo sorriso, raggio d' amore,

Brillare il core, languir mi fa.

Soave è il palpito, dolce è il respiro,

L'aura ch' io spiro è voluttà.)

CORO

Ilda s' onori, Ilda s' adori,

Ilda Regina della Beltà.

Ric. Cavalieri, soldati, a' nuovi allori

Ci guidan d' Albion gli alti destini. -

I pertinaci, fieri Clan Alpini,

Nelle loro foreste, tenebrose

Ordison trame... e insidiose certo.

ARO. (Ciel! ch' egli abbia scoperto!...)

Ric. Si prevengano. - Il campo

Si levi al nuovo dì - Morte al fellone

Che varchi il Forth, e lor ne rechi avviso.

Uno scontro improvviso

Li atterrisca, li sperda, li distrugga.

ARO. (D' uopo è il colpo affrettar.)

(*Arnoldo parte con disegno.*)

Ric.

Tutto disponi

Or tu, Gilberto. - Muovi tu le squadre.

GIL. Sulla mia fè riposa. (*i Cavalieri si ritirano co'*

loro scudieri: I soldati, le guardie s'unisco-

no, e sfilano: Il popolo si disperde.)

SCENA VIII.

RICARDO, ILDA, VALTERO, ROVENA,
PAGGI, SCUDIERY.

VAL. (E se mio padre!...)

Fors' ei tra i Clan Alpini!...)

Ric. (*con tenerezza*)

Ilda ...

ILD. (*agitata*)

Signore!...

Ric. (*con passione*) Signore!... Non leggesti nel mio cuore

Dunque sinora... o nol volesti. - Omi

Presso a lasciarti, e forse...

Chi sa!... per sempre, soffri... nè sdegnarti,

Che ti parli del mio tenero amore... (*con fuoco.*)

Che il mio cor, la mia mano...

VAL. (*fermo a Ric.*)

Arresta.

ILD. (*con pena*)

(Oh Dio!...)

Mia Rovena!...)

ROV.

(Fa cor.)

Ric.

Valtero!...

VAL.

E' mio

Dover trarti d' error. - D' Ilda alla mano

Tu aspireresti in vano...

Ric. (*con impeto*)

Che?...

VAL.

E disporne

Più Ilda stessa non può.

16
RIC. (*colpito*) Ciel!... * Ilda!...
 (* poi con ansietà ad Ilda.)
ILD. (*abbass. gli occhi, affannosa*) E' vero.
RIC. (*con impeto crescente*) Chi ti promise?
ILD. Il Padre...
RIC. (*rapido*) A chi?...
ILD. (*con pena*) A Valtero...
RIC. (*con fremito, e pena*)
 E tu! - che scopro!... Ed io!... così tradito!...
 E da chi?... Dal fratello del mio core!...
 Dall' amico! - che orrore! --
 Tu mio rival?...
VAL. E sposo suo, felice,
 E tranquillo io godrei d' un ben supremo,
 Se fra noi non giungevi.
RIC. Ed a me lo tacevi? --
 Per giojr in segreto al mio cordoglio,
 E pascere il tuo orgoglio,
 E trionfar del mio rossor; -- Ma trema,
 Perfido, trema...
ILD. (*affannosa*) Oh!... calmati!... (*a Ric.*)
RIC. (*con foco*) Tu l' ami?...
 Vuoi difenderlo! -- Il perdi -- (*poi con pass.*) Eppur...
VAL. (*con fierezza, e calma*) Normanno,
 Già ti palesi.
RIC. (*fremente*) E insulti ancor? - Tiranno
 M' avrai dunque.
ILD. (*non reggendo*) Ah! fuggiam.
 (*partono: i suoi Paggi, e Scudieri la seguono.*)
ROV. Misera!
RIC. (*a Val.*) Omai
 Siamo nemici. Un vincitore offeso,
 Il tuo Padrone in me paventa. - Perdi
 Alla man d' Ilda ogni speranza. - Fuggi. -
 Lido straniero a' sguardi miei t' involi,
 E al giusto furor mio. -
 Va: T' esiglio. - Quest' è l' ultimo addio. -
 (*parte, e seco tutti.*)

17
 SCENA IX.
 VALTERO.
VAL. (*dopo pausa*) L' intesi io ben? - e quel suo dir l' altero
 A me volse? - A Valtero? - Ilda rapirmi? -
 A me l' esiglio? - Oh despota! - Già in petto
 Quel che m' univa a te sì caldo affetto.
 Ora cangiò in terribil odio. - estreme
 Smanie già provo... atroci furie...

SCENA X.
 FERGUSTO, e VALTERO.
FER. (*Ei fremito:*
 Opportuno è l' istante.) (*avanza.*)
 Figlio, Valtero!...
VAL. (*fra le sue braccia*) Oh padre mio! - Ti guida
 (*ansante di fremito.*)
 Un Dio propizio. * Senti... qui... Non sai?...
 (*porta la mano di Fer. al suo cuore.*)
FER. Tutto:
VAL. Vendetta... e orribile --
FER. L' avrai.
VAL. Scuotasi il giogo. - Eterna si dichiara
 Guerra ai nostri oppressori.
FER. Di te degni,
 Nobili, grandi sono i tuoi disegni. -
 Sino alla tomba, sì, guerra ai Normanni...
 Ma non la dichiariam: --
VAL. Io non t' intendo.
FER. Cadran tutti: ti basti.
VAL. Io vuò sul campo
 Sfidar, punir Ricardo. Vinti i suoi,
 Dalla Scozia scacciati.
FER. Al natio suolo
 Non fia che di costor più torni un solo. -
 Guerrieri, donne, figli, vecchi, tutti,
 Che un' indegna alleanza, o l' interesse
 Loro unì, fe lor servi,
 Sotto istesso pugnol, tra lor confusi,
 Nell' istesso momento,
 Fra l' ombre spariranno.
VAL. (*con raccapriccio*) Un tradimento!

Assassinarli... là, senza valore,
Senza pietà! -

FER. Dai barbari compianti
Fummo noi mai! * Debil fanciul, rimanti. -
(con dileggio:)

Ho già compagni, e intrepidi
Che al gran cimento anelano;
Noi salverem la Patria,
Noi salverem il Re. -

Noi soli avrem la gloria
Di patrio amor, di fe.

VAL. A' detti tuoi quest' anima
Tutta avvampar già sentesi. -
Tutto il mio sangue spargasi,
Sacro è alla Scozia, al Re;
Dividerem la gloria

Di patrio amor, di fe.
Dunque i Normanni!

FER. Cadano -

VAL. Ricardo! ...

FER. Io vuol trafiggerlo,

VAL. (con gioja) Ecco il mio figlio! -
A 2. Abbracciami -

Stringimi, o Figlio al cor!
Padre,

A 2. Piacer soave, e puro
Di così bell' istante,
Tante sciagure e tante,
Oh, come fai scordar!

FER. Seguimi - Andiamo -

VAL. Ed Ilda

Lasciar così potrei?

Senza un' addio! ...

FER. Sollecita:

VAL. Chi veglierà su lei?

FER. Noi stessi -

VAL. Almen prevengasi.

Io tremerei ...

FER. (con energia) T' affretta -

A 2. Gloria, vendetta, onor.

(s' abbracciano: s' avviano, alzano lo sguardo
al Castello; e arrestandosi.

A 2.

A te addio, soggiorno antico
Della Pace, e dell' Amor:
Della Gloria, e del valor. -

Trionfatori

Noi torneremo:

Un vil nemico

Ne scaccieremo:

Ti renderemo

Al tuo splendor. (partono.)

SCENA XI.

Sala dei Cavalieri nel Castello.

ROVENA GILBERTO da opposte parti.

GIL. Rovena, annunzia ad Ilda che Ricardo
Favellarle desia.

ROV. T'è noto! ...

GIL. Io mai

Si agitato lo vidi.

GIL. Ah! Valtero e Scozzese:

Troppo Ricardo ei vivamente offese,

E chi sa, forse ... anche più lunge ei spinse

(marcato e grave.)

La sua rivalità.

ROV. Ciel! quale arcano?

GIL. Oh! per noi tutti il mio timor sia vano! (parte.)

SCENA XII.

ROVENA, indi AROLD.

ROV. Che dire intese! - e che temere? - A lei
Si rechi il cenno - (per partire.)

ARO. Fida questo foglio

Ad' Ilda porgi -

ROV. E chi? -

ARO. Da me tu l' hai -

Sola, e tosto lo legga. * Questi alteri,

(* Rovena parte.

Abborriti stranieri, al dì novello,

Più non ... * ecco già muovono le schiere. -

(* Banda marziale da lontano

12
Più agevol fia lo struggerli divisi --
Non presentano ancora
Che di morte per lor s'avanza l'ora --
Già nel lutto, in pianto assai,
Patria amata, tu gemesti:
Di tue glorie tu vedesti
Oscurato lo splendor:
Ma a tuoi figli estinti in seno
Gloria, ardir non sono appieno. --
E la tua vendetta affretta,
Di te degno, più d'un cor --

(Banda più vicina.)

Questi bellici lieti concetti,
Lor segnal di trionfi, e contenti,
Non udrà più la Scozia d'intorno,
A suo scorno, fremente echeggiar --
Da suoi fieri oppressor liberata,
Alla gloria primiera tornata,
De' suoi figli, ne' Bardici canti,
Udrà lieta i trionfi esaltar. (parte.)

SCENA XIII.

ILDA *agitatissima*, con foglio in mano, osservando.
Indi RICARDO

ILD. Dov'è egli? Non venne ancor?.. - ah forse
I barbari affrettato
Hanno già il colpo. - Infernal foglio! - oh tardo
Dell'empia trama al misero Ricardo
Pietoso cenno or far voleva - Or sento
Quant'io l'amava - ed io
Più di lui sventurata! - (resta concentrata.)

RIC. (*avanzando*) Ilda?...

ILD. (*alza gli occhi - lo vede, e con grido*) Gran Dio!
Tu vivi? -

RIC. (*con passione, e amarezza*) Ti sorpren le
Dopo averti perduto!... o già t'offende
La mia presenza, e tanto
Già ti dispiace omai!

ILD. (*confusa*) Signor ...

RIC. (c. s.) Io parto già, paga sarai.

ILD. (*colpita*) Che dici? -- Parti? -- (Ciel!)

21
RIC. Tu mi fuggisti. --

Ma de' trasporti miei
Accusa un vivo... ed infelice amore. --
Acciecarmi un'istante può il furore...
Ma ne so trionfar. -- Già di Valtero
Io rivocai l'esiglio -- Arrossirei
Di mia vendetta. -- Al fianco tuo ritorni...
Sia felice l'ingrato. -- Il sol tesoro
Che invidio al fortunato, Ilda... ei possenga...
Ma il mio dolor, il pianto mio non vegga.

ILD. (*agitatissima*) E tu partir vuoi dunque? -- e quando!

RIC. Allora
Che più dense fien l'ombre... d'atra notte
Fra le tenebre avvolto -- oh! ben più neri
Saranno i miei pensieri... (*intenerendosi.*)
E a' tuoi chi sa s'io mai... (*fa uno sforzo.*)
Ah! (*deciso s'avvia.*)

ILD. (*affannosa*) (S'ei mi lascia è morto.) Dove vai? --
Ferma, infelice!...

RIC. E che?...

ILD. (*in contrasto*) Non senti in core
Qualche triste presagio?... quel terrore
Di segreti perigli, di sciagure!... --
Questo popolo è oppresso...
Stanco di giogo... di soffrir -- già freme...
Avvampa di vendetta... v'ha chi trama
Forse contro di te...

RIC. (*con dignitosa fermezza*) Chi l'oserebbe?

ILD. (*con terrore*) Un vile... un'assassino osar potrebbe...
Fra l'ombre appunto... * Oh!... salvati! --
(* *tenerissima, affannosa.*)

RIC. (*con impeto*) E che importa
Più della vita omai
A chi ti perde, a chi morir tu fai?
(*poi con tutta passione.*)

E tallor ne' sguardi tuoi
Mi credei scoprir l'amore!
Ai sospiri del mio core
Rispondeano i tuoi sospir... --
E tu un'altro amavi intanto!...
(*con rimprovero.*)
E giovi al mio martir! --

Ah! sparito è il dolce incanto,
 Non mi resta che morir.
 ILD. Coi sospir, co' sguardi suoi
 (con rassegnazione, e tenerezza.)
 Mi seduce, il cor m'accende...
 Ei colpevole mi rende,
 Per lui scordo patria, e fe...
 Per l'ingrato io tremo intanto,
 Ei temer può ancor di me!...
 Ah! dovean rossore è pianto
 Esser mia crudel merce.
 RIC. E fia ver, Ilda, tu m'ami! (con gioja.)
 ILD. (esaltata) Tuona il cielo, mi punisce...
 RIC. Se felice ancor mi brami...
 ILD. Per te tutto Ilda tradisce:--
 (cava il foglio, e glielo porge)
 Tien...
 RIC. Qual foglio!
 ILD. (con tutta esp.) Leggi ... ingrato...
 Leggi, e salvati --
 RIC. (con trasporto) A te caro
 Dunque io son! -- Per te vivrò.
 ILD. (come pentita) Ah! che feci! -- Ei trionfò.
 (piange e abbandona una mano a Ric.,
 che tenerissimo guardandola.)
 A 2.
 RIC. Oh! come bello è il pianto
 Sul ciglio dell'amor! --
 Non lo celar, mio ben...
 Versalo in questo sen,
 Su questo cor.
 ILD. Oh! quanto amaro è il pianto
 Di riprovato amor!
 Lasciami in pace almen...
 Già fier rimorso in sen
 Mi strazia il cor:
 RIC. Or si scopra qual mistero
 Qui svelato...
 ILD. Atroce, nero. --
 RIC. (legge) „ Chiusa nel tuo soggiorno
 „ Attendi il nuovo giorno -- Già s'appressa
 „ La notte d'estermínio,

„ L'ora delle vendette, in cui fra l'ombre,
 „ D'improvviso colpito,
 „ Fia Ricardo punito,
 „ E liberata fia la Scozia intera.
 „ Attendi: Prega per la patria: e spera. --
 RIC. (affettuoso) E pregar per la mia morte
 Potrai tu?
 ILD. Crudel, ti basti:
 Già di tutto trionfasti:
 Che più vuoi da un cor che omai
 (colla maggior espress.)
 Tutto a te sacrificò?
 RIC. Ah! tu l'angelo sarai (nel più vivo trasporto.)
 Che mi salva... e adorero.
 A 2.
 RICARDO ILDA
 Quel vivo ch'io sento Più speme io non sento
 Supremo contento, Di pace, e contento:
 Mio dolce tesoro, Ma tutta l'imploro
 Dividi con me. Dal cielo ver te.
 Tu sacra, gradita Per Ilda smarrita
 Mi rendi la vita: Tu serba la vita...
 Non temo del fato Trionfa del fato,
 Amato da te. E vivi per me.
 (Ricardo accompagna Ilda.)
 SCENA XIV.
 Un batter di tamburi ripetuto da varie parti. Com-
 pariscono alcuni Cavalieri Normanni sorpresi,
 incerti.
 CORO a parti.
 Qual d'allarme segnale repente!
 Che dir vorrà?
 Un confuso tumulto si sente --
 Che mai sarà?
 (sopraggiungono altri Cavalieri.)
 Cavalieri, ed a noi che recate?
 Alcuni Cav. Alto annunzio:
 I primi Ebben dite: -- parlate.
 Alcuni Cav. Dove ombreggia più folta la valle,
 Da Gilberto sorpreso, scoperto,

Il più fiero de' capi nemici,
Quel Fergusto...

Gli altri

Fergusto!... che dici?

TUTTI.

Quel superbo che finor,

Lunge errando, ricusò

Ad Enrico omaggio, e fè...

Quel feroce ora tornò!

Forse l'empio, in suo furor,

Trame inique ci apprestò...

Ma di noi tremar dovrà:

Al rigor del nostro Rè

Il fellon s'immolerà. --

Ecco ei viene -- Come altero,

Con Valtero, inoltra il piè!

SCENA XV.

Guardie Normanne. FERGUSTO, VALTERO: GILBERTO
li segue. ILDA, ROVENA, e AROLDO.

FER. Nella Scozia pel Normanno (*verso i Cav.*)

E di voi qual'è che regge?

Di qual dritto, con qual legge

Arrestar Fergusto osò!

Ah! ben veggo che tiranno

Quell' Enrico si serbò.

GIL. e CORO O Scozzese, quel Normanno

E' il tuo Re - punir ti può;

(*con dileggio: alcuni si ritirano al fondo:*

Gilberto con altri esce.

VAL. (*framente*) Ah! non è, non è Scozzese

Chi soffrir può tante offese:

ILD. e ROV. Oh, signore, a' tuoi soggiorni, (*a Fer.*)

Da tant'anni, qual ritorni!

FER. Sempre egual...

ILD. Ma tu arrestato!...

RAV. Lor nemico!...

VAL. Ah! questi indegni!...

FER. Tremin, sì:

ARO. (*con arte, e precauzione*) Fine agli sdegni--

Non s'aggiunga a lor sospetto:

Può tradirvi un guardo, un detto --

Giunto ancor non è l'istante...

Simular fa d'uopo ancor.

FER. e VAL. Ah! frenar omai nel petto

Più non posso il mio furor,

ARO. Canto celi il vostro aspetto

I furor del vostro cor.

ILD. Le tue smanie chiudi in petto,

Lacerato, oppresso cor.

ROV. (*a Ilda*) Le tue smanie chiudi in petto,

Il segreto del tuo cor.

SCENA XVI.

RICARDO, GILBERTO, *Cavalieri Normanni, e detti.*

RIC. (*a Fer.*) O del possente Enrico

Primo, e più fier nemico,

Rispondi, a che tornasti

Sul Forth, che già lasciasti? --

Dell' odio tuo pentito,

Rispondi a me sincero:

Al Padre di Valero

M'è dolce il perdonar.

FER. (*contenendosi*) La patria ognor amai:

Con pena io la lasciai:

Grave or d'età, d'affanni,

Io fo ritorno a lei,

In sen de' figli miei...

E libero, a spirar.

RIC. Superbo! - ti tradisci...

Ma invan meco mentisci.

Tuoi rei disegni, o perfido,

Noti a me son - paventa.

FER. E che?...

ILD. (*agitatiss. a Ric.*) Deh! pensa... oh, calmati...

VAL. (*con impeto*) Ch'è padre mio rammenta-

FER. (*con orgoglio*) Osi?... (*a Ric.*)

RIC. Vil traditore,

La morte mia tu vuoi...

Ma da assassino -

FER. (*turbato ma sforzando*) E puoi

Tu me tacciar?...

RIC. Confonderti
 Io posso - Leggi --
 (cava, e mostra il f. gliod' Ilda.)
 ILD. (colpita) Oh Dio!...
 (s' abbandona a Rov.)
 ROV. (sostenendola) Che festi? -
 VAL. (con furore ad Ilda) Il foglio ch' io
 Già scrissi a te!...
 FER. ARO. (Perduti siam!)
 TUTTI Che orror!

Insieme.

FER. VAL. ARO. Dal Ciel la folgore tanto repente;
 E mai terribile piombò così:
 Compresa l'anima d' orror si sente!
 Come la perfida tutti tradì!
 RIC. Del Ciel la folgore tanto repente
 E mai terribile piombò così:
 Geme quest'anima per l'innocente!...
 Per me la misera tutto tradì!
 ILD. e ROV. Del Ciel la folgore tanto repente,
 E mai terribile piombò così.
 Compresa l'anima d' orror si sente!
 Come una misera Amor tradì!
 CORO e RIC. Al rigor d' una giusta vendetta
 Abbandona i traditor. -
 E da te già l'esige, l'aspetta
 Il tuo Re, il dover, l'onor.
 RIC. (dopo riflessione) Sì: decisa sia lor sorte:
 Io, Gilberto, a te li fido:
 FER. Sò ch'è morte: ma la sfido:
 VAL. Mi vedrai morir da forte:
 ILD. (a Ric. affannosa) Ah! di lor pietà, signore...
 FER. (ad Ild.) E tu indegna!...
 VAL. Tu spergiarà!...
 RIC. (a Val. e Fer.) Ed osate!...
 ILD. (ai sud.) Mi punite...
 (a Ric.) Tu perdona...
 CORO (fiero) No.
 FER. e VAL. (intrepidi) Ferite.

Non vi teme questo core -
 (ad Ild.) La tua vista orror ci fa.
 ILD. (con pena a Ric.) E per te!...
 RIC. Ti calma...
 VAL. FER. Perfida!
 ROV. Misera!
 RIC. (severo) Ite. (a Val. e Fer.)
 CORO A morir...
 ILD. (Supplice, e a tutti, desolata) Pietà!...
 (quadro analogo.)

TUTTI.

Un' angoscioso palpito...
 Un' invincibil fremito...
 Mille tremende immagini...
 Presagj spaventevoli
 Funestano, tormentano,
 Opprimono il mio cor.
 RIC. In me t'affida, o misera, (ad Ilda)
 Conforta il tuo dolor: (a Val. e Fer.)
 Ma voi tremate, o perfidi,
 Del giusto mio furor.
 ILD. Ah! più non veggo, o misera,
 Conforto al mio dolor:
 Io sola son la perfida,
 Ho di me stessa orror. (ad Ild.)
 VAL. e FER. Va, gemi, ognor più misera,
 Nel pianto, nel rossor.
 Farvi tremare, o perfidi, (a Ric. e Coro)
 Io potrò forse ancor,
 CORO Tremar dovete, o perfidi,
 Del giusto suo furor.

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO

29

SCENA FRIMA.

Sala de' Cavalieri nel Castello.

AROLDO, *inquieto*, CAVALIERI NORMANNI, GILBERTO,
poi ROVENA.

CORO

Gia l'impeto primier
Non è cessato ancor:-
Dei traditor
Domandano i Guerrier

Alto la morte-
Assorto in suoi pensier,
Ed agitato in cor,
Ricardo stà -
Decidere non sa

Della lor sorte.
Contrastano in quel cor
Dovere, amor, pietà. (*ragionano fra loro.*)
ARO. (E il grande istante appressa!...

E i loro dì in periglio!...
Estremo mio consiglio
Il lor destin sarà.)

ROV. Da sue vicende oppressa,
Pe' miseri atterrita,
Pietà per lor, la vita
Il da a implorar sen va.

GIL. e CORO. Spera ottenerla?

Altri Ai perfidi
Ei perdonar potrà?

ROV. e ARO. Primo d'un'alma nobile
Bel vanto è la pietà.

Insieme (*sottovoce fra se.*)
E se l'amor lusinga,
E intenerisce un cuore...
Col pianto dell'amore

Se prega la beltà...
 Dov'è quel cor sì barbaro
 Che ceder non dovrà? (*il Coro si va ritirando.*)

SCENA II.

ROVENA, AROLDÒ,, GILBERTO.

ROY. E quando mai di stabil pace il giorno
 Sorgerà per la Scozia?

GIL. Quel ritorno
 Repente di Fergusto - Di Valtero
 Il tradimento...

ARO. Fu geloso amore
 Che forse l'ha perduto - Ardente core
 Chiude Valtero in sen... non vile.

GIL. Intanto
 Si cospira, io lo so, - v'è un capo... molti
 (*marcato.*)

Forse ve n'han. Ma tremin tutti. - Avvolti

Cadran nelle lor tenebre. - Leale,

E troppo generoso co' nemici

Fu Ricardo sinor, Si disinganni:

E li punisca, e li distrugga omai. (*parte,*)

ARO. (Con Ricardo tu pria forse cadrai.)

ROY. Aroldo, i miei congiunti,
 Gli amici tuoi periran dunque?

ARO. Il nembo
 Imperversa tuttora.
 Può il ciel cangiarsi. Io non dispero ancora. (*parte.*)

ROY. Oh! in sì fiera procella
 Brillì, a salvarci omai, propizia stella! (*parte.*)

SCENA III.

Luogo d' Arresto nella gran Torre.

VALTERO

VAL. Tutto così dunque perduto! - e forse
 Pochi momenti ancor di vita! - ebbene:
 Cesseran tante atroci pene, e tante
 Smanie laceratrici: -
 Il superbo!... La perfida!... Felici

Almen non li vedrò dell'impossente
 Mia rabbia trionfar... in sen d'amore
 Lieti gioir... oh immagine d'orrore! -

Per me, crudel, per me

Arder dovea quel cor: -

Sull'ara dell'Amor

Dovevi eterna fe

A me giurare, a me. -

Ilda spergiura! - ohimè!...

L'amor, la fe tradi-

Tutto per me finì...

Più fè, più amor non v'è -

(*siede, concentrato.*)

(*e poi con impeto*) E non vendetta!...

SCENA IV.

AROLDÒ, e detto poi CORO DI NORMANNI.

ARO. (*avanzando*) Avrai vendetta..

VAL. (*alzandosi, e accorrendo a lui*) Aroldo!...

E come?...

ARO. A te l'accesso Ilda m'ottenne.

VAL. Ilda!... l'indegna! - a lei,

Per mio rossor, dovrei!...

ARO. Tutto dovremo

A lei che incauta ci tradi. - Già ottiene

Or per te grazia, e pel tuo padre - Tempo

Ancor vi fia: Tutto si muove ancora

Segretamente pel gran colpo: e all'ora

Delle vendette piomberà.

VAL. Non amo

Io più la vita, - Pochi istanti bramo

Solo di libertà... su quell'infida,

Sul mio rival, che tutte io possa ancora

Saziar le mie vendette... e poi si mora.

Io sperar non so più pace,

Ma la lor funesterò.

D'Imeneo, d'Amor la face

Col reo sangue spegnerò...

Come dolce è la speranza

Di vendetta!... Ma chi avanza?...

Compariscono Cavalieri Normanni, e Guardie.

Libero sei: respira -
 E ammira il nobil cor
 D'offeso vincitor,
 Che ti perdona:
 Egli obliar non sa,
 La tenera amistà,
 Che a te l'unì.-
 Ama ancor chi lo tradì:
 E generoso ei dona
 Ai traditor
 E vita, e libertà.-
 Dell'ombre fra l'orror,
 Per togliervi al furor
 De' suoi guerrier,
 Lunge ti guiderà,
 Assiem col genitor,
 Schifo leggier:
 Libero sei, ec.

VAL. Salvo è il padre! - Il suo destino
 Io divider posso ancor!
 Non si tardi. - A lui vicino
 Già mi chiama ardente il cor.
 (Ah! della perfida che odiar vorrei
 Perchè l'immagine m'insegue ognor!
 De' sdegni miei
 Si ride Amor.
 Mentre quest'anima vendetta spira
 Ah! che per lei -- sospira ancor:
 De' sdegni miei
 Si ride amor.)

CORO sotto voce (Oh come s'agita
 Sospira... smania!
 Di sdegno freme...
 Geme d'amor:
 Ma che paventi
 Se mai l'audace
 La nostra pace
 Funesta ancor.)

VAL. O tu che in petto
 M'agiti il core,
 Indegno affetto,
 Ti vincerò.

Di patria, e gloria
 Coll'bell'ardore
 Alla vittoria
 Io volerò. (partono.)

SCENA V.

Sala dei Cavalieri.

RICARDO, ed ILDA.

RIC. Saranno salvi: - Ad essi nel mio core,
 Spento il primo furore,
 Già perdonato aveva - Il dolce amico
 Fu ognor Valtero del mio cor... Nè mai
 Obliarlo saprò.
 ILD. Non dubitai
 Del nobile tuo cor, di tua clemenza. -
 Qui è la riconoscenza...
 (con espress. toccandosi al cuore.)

E per sempre.

RIC. (con tenerezza) E l'amore!

ILD. (c. s.) E che ti resta,
 O troppo amato, per temerne!

RIC. Ancora

Mia non sei. La brev'ora
 Che mi ritarda la tua fè sull'ara,
 M'angustia ancor - Oh! troppo a me sei cara,
 Perchè ognora di perderti non tema.

ILD. Come sapesti trionfar! - L'estrema
 Prova n'avrai - Poss'io
 Più resisterti!

RIC. (con trasporto) Oh mio
 Bell'Idolo! -- All'antico, abbandonato
 Tempietto io ti precedo:

ILD. Va, un'istante
 Lasciami a' miei pensieri... ed al mio core.

RIC. Sien tuoi soli pensier Ricardo... e amore. (parte.)

SCENA VI.

ILDA, e FERGUSTO.

ILD. E l'è, pur troppo! omai. -- (riflettendo.)

Incauta! e che promisi! Ciel! -- Fergusto?

FER. (entrando) Era teco Ricardo? -- Io lo trovava
 (amaramente.)

Forse al tuo pie... al tuo sen.
 ILD. (*nobile*) Ei perdonava
 A suoi nemici; - e la tua vita, e quella
 Del figlio tuo mi concedea.
 FER. Valtero
 Sdegnerà d'una vita
 Che dovrebbe a colei da cui tradita
 La fe più sacra... e per chi mai?...
 ILD. (*con risentimento*) Signore!
 FER. (*con fremito, e spregio*) Per un Normanno.
 ILD. (*dign tosa*) Egli è un Eroe.
 FER. (*c. s.*) Tu l'ami...
 E ardisci!... e a me dinnante?... qui!... e non temi?...
 La terra che tu premi... queste mura,
 Tutto è intriso di sangue... e di qual sangue?
 Del vecchio Padre tuo... de' tuoi fratelli. --
 E chi versò quel sangue?... nella polve
 Chi strascinò que' miseri morienti?...
 Fur Normanni:
 ILD. (*con raccapriccio*) Che orrori mi rammenti?...
 Ma Ricardo Crociato
 Pugnava in Siria allora.
 FER. Ma è Normanno;
 E quell' ombre li esecrano... e con essi
 Te esecran ch'ami un lor nemico. - Intorno
 (*con tono feroce, ispirato*)
 S'aggiran... cape gridano vendetta...
 Tuo padre...
 ILD. (*atterrita*) Ohimè!
 FER. (*incalzando*) Ti chiede
 Conto de' giuri tuoi...
 ILD. (*più ancora*) Ciel!...
 FER. (*c. s.*) Della fede
 Che tradisti...
 ILD. (*oppressa*) Infelice!... oh padre mio!...
 FER. E in suo furor... ti maledice... (*con forza*)
 ILD. (*s' appoggiando*) Oh Dio!--
 Quell' ombra sdegnata
 M' affanna, e atterrisce...
 Quest' alma agitata
 Vacilla... languisce...

Rimorso, spaventò
 Mi straziano il cor.
 FER. A' cenai obbedisci
 Del Padre che amasti...
 I giuri compisci
 Che infida obbliasti...
 Di pace, e contento
 Lusingati allor.
 ILD. (*incerta*) E... dunque?...
 FER. A Valtero
 La destra.
 ILD. (*con esp.*) Ma il core!...
 FER. (*con forza*) Ma un padre! -- che orrore!
 E ardisci!...
 ILD. Ferisci --
 Se colpa è l'amore,
 Punisci il mio cor.
 A 2.
 ILDA FERGUSTO
 Ciel! tu lo sai, Ciel! tu lo sai
 Fra quante lagrime, Se quella perfida
 Io t'implorai... Qual figlia amai:
 D'un'amor misero Più grata un'anima,
 Se mi sforzai Più fede omai
 Di trionfar. Dove trovar?
 FER. Or trema, spergiura.
 ILD. Si compia il mio fato.
 FER. (*marcato*) Quel sol che s'oscura...
 ILD. T'intendo, spietato:
 FER. Segnale di morte
 Fatale sarà.
 ILD. Qual gelo di morte
 Al core mi va!
 A 2.
 FER. T'abbandono, sciagurata,
 Ai delirj d'empio affetto:
 Piangi pure il tuo diletto...
 Di quell' ombre tremi ognor.
 Vivi odiata, disperata,
 Fra i rimorsi, nel terror:
 ILD. Quanti affanni, sventurata!
 A me costa un primo affetto!

Sospirar pel mio difetto...
 In orrore al genitor! --
 Ah! soccombo disperata,
 Ai rimorsi, al mio terror. (partono.

SCENA VII.

AROLDO, e uno Scudiero.

ARO. Intesi: e lieto il cenno
 A Fergusto ne reco. -- I Clan Alpini
 S' uniscon già nel vicin bosco. -- Antico
 Sotterraneo sentiero, a noi sol noto,
 Vi guiderà Fergusto, e non potranno
 Sospettarne i custodi:
 Egli l' attacco ordinerà coi Prodi. --
 Servi ci lascia, al suo cadere, il giorno;
 Ci troverà Scozzesi al suo ritorno. (partono.

SCENA VIII.

Antico Tempietto, già in parti diroccante: Un' altare
 disadorno: varj sepolcri: alcuni d' essi poco, o va-
 riatamente elevati sul suolo, altri nelle muraglie,
 Vetrine spezzate, dipinte a figure, e ornati.

RICARDO avanzando da una porta laterale.

RIC. Deserto, abbandonato dal suo Nume
 E' il tempio solitario, eretto un giorno
 Dalla pietà degli Avenel -- Intorno
 Di tante età profondo
 Regna il silenzio: e distruzione già scosse
 Le antiche mura, e a volgerle s' appresta
 Nella polve de' secoli -- Ma bella
 Divinirà novella, in suo fulgore,
 Qui apparirà -- Seco le grazie, amore,
 E Imene... ed io consacrerò qui a lei
 La mia fede, il mio cor, gli affetti miei...
 Li accoglierà la Dea: --
 E qui mia sorte omai sarà compita,
 E la felicità della mia vita. --

Ah! pochi istanti ancor...

Poi mia sarà. --

Immago di piacer,

Di voluttà!

In sue delizie allor
 S' aprirà il ciel per me...
 Avrà sì casto amor
 D' Ilda nel sen me, cè --
 Immago di piacer
 Di voluttà! --
 Ah! pochi istanti ancor...
 Poi mia sarà.

Ed eccola...

SCENA IX.

ILDA, lenta, incerta, affannosa.

RIC. (accorrendo a lei) Idol mio...
 Vieni...
 ILD. (triste, debilmente respingendolo) Scostati:
 RIC. (sorpreso) E che?... (la fissa)
 ILD. (combattuta internamente) (Cielo!)... Tu... lo...
 Già manco... (vacillando).
 RIC. (sostenendola) Posa sul mio cor:
 ILD. (c. s.) No:
 RIC. (con tenerezza) Quale
 Smania angosciosa! -- qual terror t' assale!
 ILD. (vorrebbe spiegarsi) Ah!...
 RIC. (con pena) Quel sospiro è d' atro dolor. -- Tu gemi?...
 Piangi? (tenerissimo) In braccio all' amore!
 ILD. E alla colpa. -- Io... non debbo...
 (rilevandosi, e amaramente).
 RIC. (c. s.) Ilda!...
 ILD. (con affanno) Non sai!...
 RIC. (con impeto) Io so che ti giurai...
 O qui tuo sposo, o qui morir.
 ILD. (c. s.) Ma... Dio!
 Dunque!...
 RIC. (tenerissimo, prendendola per mano) Se m' ami, o cara,
 Tranquilla il tuo bel cor, seguimi all' ara,
 Giurami fede, amor.
 ILD. (deliberata) Poi di me sia
 Ciò che fissa il destin. * Ciel... la sua tomba!...
 (* s' avvia, e passando avanti una tomba,
 s' arresta colpita, atterrita).
 Mio padre!... ove fuggir?... n' esce...
 RIC. (trattenendola) T' arresta.
 ILD. (affannata) Ei minaccia... ei vuol sangue... (si scosta

RIC. (con impeto) E pago omai
 lo 'l renderò: (per cavar la spada.)

ILD. (si volge, corre a lui, gli ferma il braccio) Che fai?...
 RIC. Tu mi fuggi: lo mi sveno:
 ILD. (con pena) Ah! no:
 RIC. (l'addita) Ecco l'ara.
 ILD. Ebben... Padre, perdona: (si lascia condurre.)
 RIC. (tenerissimo) Idolo mio,
 Compi la mia felicità:
 ILD. Sì... (è per alzar la mano;
 Un lampo vivissimo rischiara il Tempietto.
 Oh Dio?...
 Vedi!... Contrario è il Ciel... (un tuono) Senti!...
 (cade su i gradini dell'altare.)

RIC. (con disperazione) Vi sono
 Più avversità per me!... Cielo, natura,
 Contro dell'amor mio tutto congiura.
 (poi con impeto, e passione ad Ilda rialzandola.)
 (agitatissimo) Vedi quel Ciel che freme...
 Quest'anima nol teme:
 Del fato più terribile
 Sfidare io so il furor.
 Ma de' nemici miei
 La più fatal tu sei:
 Fingesti amarmi, o barbara,
 E mai fu mio quel cor.
 (disperato) Più vita omai non curo: (cava la spada.)
 Si mora...

ILD. (commossa, atterrita, colla più energica espressione.)
 Vivi... lo giuro...
 (superando l'interno contrasto.)
 A te la fe più candida,
 Il più costante amor.--
 Ecco la man. Tua sono.--
 Temi tu ancor?... (con teneriss. rimprovero)

RIC. (umiliato, ma respirando, e con trasporto.)
 Perdono:
 Era timor di perderti,
 Delirio fu d'amor.--
 Come a quest'anima,
 In un momento,
 Sapesti rendere

Calma, contento!
 E' inesprimibile
 Questa ch'io sento,
 Fra le tue braccia,
 Gioja nel cor.
 Quel guardo tenero,
 Quel tuo sorriso,
 Quell'abbandono,
 Quel tuo languor...
 Tante delizie
 Non ha l'eliso...
 Tutte me l'offre
 In te l'amor. (abbracciati part.)

SCENA X.

Bosco foltissimo: Varie grotte.

Un violente Oragano: Confusi, smarriti pel bosco varj
 gruppi di montanari armati: Capi dei montanari
 che sopraggiungono da opposte parti, e s'uniscono
 poi in

CORO

Oh! qual velo terribile e fosco
 Tutto a un tratto il Ciel copri!
 Disparve il dì.
 Cupi tuoni rimbomban pel bosco:
 Ne confondono il fragor
 Venti in furor.
 E de' lampi al sanguigno splendor,
 Mentre le folgor strisciano...
 Oh! quale formidabile
 Spettacolo presentasi!...
 Natura par dissolversi...
 Nel seno agghiaccia il cor...
 Ah! forse... oh Dio! così
 L'estremo di cadrà.-- (breve pausa.)
 Ed intanto di noi che sarà?--
 Chi ci salva in tanto orror!

SCENA XI.

Da una delle grotte, sforzandone l'uscita, semichiusa
 da sterpi, e sassi, comparisce FERGUSTO, che pre-
 sentandosi dignitoso.

FER. Qual terror!-- quali ascolto
 Grida d'imbelli!-- Indegne grida!-- Accolto

Della patria alla voce,
 All' invito d' onor, mentr' io qui spero
 Trovar fiore d' Eroi...
 I generosi figli di Loclino;...
 Vi trovo in vece... oh mio rossor! in preda,
 Figli di debil core,
 A sognati perigli, a vil terrore!
 Dov' è l' ardir natio?
 Di patria il sacro amor?
 Quella patria, che sì cara
 Era un giorno al vostro cor...
 Or' a vuoi le braccia stende,
 Sventurata, nel dolor...
 A salvarla, a vendicarla
 Affrettatevi con me.

CORO Ma nemica par la sorte
 Congiurar or contro noi...

FER. Ne' cimenti san gli Eroi
 Della sorte trionfar.

CORO I compagni, là, sull' onda,
 La tempesta arresta, affonda:

FER. Senza lor noi vinceremo,
 Li sapremo vendicar.

Altri Delle porte, già sedotti,
 Or si cangiano i custodi:

FER. Mai non cangia il cor de' prodi;
 Tutto vince un bell' ardir...
 Lo giuraste, rammentate,
 Pagnar, vincere, o morir...
 E se mai viltà, terrore
 Vi gelasse in petto il core,
 Ritornate ai vostri gioghi,
 Coll' infamia, e col rossor.
 Ma svenati al vostro aspetto
 Voi vedrete i figli intanto:
 E strappate in mezzo al pianto
 Dolci spose al vostro petto...
 Arsi i tetti che abitaste...
 Sparse l' are ove adoraste...
 Ah! il gridar degli innocenti!...
 Delle misere i lamenti!...
 Contro il barbaro Normanno...

Scherma a voi dimanderanno...
 Chiederanno in van pietà...
 Ei di voi trionferà:--
 E vivrete!... e il soffrirete?
 Voi, Scozzesi!... -- oh! quale orror!
 CORO (con forza) No: mai fia: la morte in pria:
 Mai tal' onta, tale orror!..

CORO FERGUSTO
 A quell' accento, Respira ò patria,
 A quell' aspetto, Esulta omai,
 Come raccendesi, Alla tua gloria
 L' anima in petto!... Or sorgerai:
 Come al cimento Dei generosi
 Anelar sento, Ecco l' accento:
 Alla vendetta Dei valorosi
 L' ardente cor! Ecco l' ardor.

FER. Per l' ignoto sentiero io ritorno,
 D' Avenel vò ad aprirvi le porte:
 Accorrete allo squillo di morte,
 Diffondete la strage, l' orror.
 Il Leon che fremè tra catene
 S' abbandoni al suo primo furor.

CORO Voleremo allo squillo di morte:
 Spargeremo la strage, l' orror:
 Il Leon che fremè tra catene
 S' abbandoni al suo primo furor.
 (Fergusto entra per la grotta: Ivarj Capi,
 e Montanari s' uniscono, e marciano.)

SCENA XII.
 Comincia la notte.
 Sala nel Castello.

VALTERO, e AROLDO.

ARO. Il dì cade: ecco l' ora:
 E tutto sembra arriderci. -- Gilberto
 Accorse al primo falso allarme, e deve
 Cader da' nostri avvilluppato -- In breve
 Tuo padre, e i Clan Alpini
 Innonderan tutto Avenel. -- Sorprese
 Da me furon le guardie; ed i Normanni
 Confusi, incerti recansi alle mura,

Alla piazza, e già veggon la sciagura
Che su lor piomba.

VAL. E Ricardo?

ARO. Egli ancora
Della sommossa ignora -- Più sereno
Io mai lo vidi, e chiuso là, ripieno
Dell' amor suo --

VAL. Che il trarrà a morte...

ARO. Ei sogna,
In securtà fallace,
Forse delizie, e pace.

VAL. Ed è già sulla tomba!

ARO. A te serbato
Fu l' onor di svenarlo...
E la comun vendetta.

VAL. E la mia. -- Sto a compirla.

ARO. Vincitore
Tornerò ad abbracciarti. (parte.)

SCENA XIII.

VALTERO, indi RICARDO

VAL. Eccoti omai
Valtero, al grande istante. - ora potrai
D' abborrito rivale
Tutto il sangue versar. - Ma non pugnale
Io d' assassino adoprero: detesto
L' idea d' una viltà, del tradimento. -
A singolar cimento
Vieni, o Ricardo... (io gli dirò) ti sfido -
Ei s' appressa... a perir. - ah! - che veggio?...
E senz' armi!

RIC. (senza capello, e senza spada) Valtero, quai s' udiro
Voci d' allarme! - e qual tumulto intorno
I dolci miei pensieri
Venne a turbar? - Tu n' eri
Un de più cari, e lieto
D' averti perdonato...
Chiamo invano Gilberto - Cimentato
Forse da' rivoltosi
Egli a punirli sarà accorso...

VAL. (agitatissimo) E ch' osi
Tu qui? -- solo... a me innante! --

RIC. Quale inchiesta! -- Tu fremi!...
Tu impallidisci?

VAL. (cupamente) Cerchi tu la morte?

RIC. Che dicesti?

VAL. Va... fuggi la tua sorte...
Non accostarti.

RIC. Ch' io
Ti fugga?

VAL. (con impeto) Sì: va: fuggi: -- il dover mio
M' impone...

RIC. Che?

VAL. (con fremito) Svenarti.

RIC. (con dignitosa calma) Eccoti il petto.

VAL. (immobile) Io raccapriccio. -- Odiarti
Io già credeva... Ciel!... ove ardiresti
Volgere il piè?... sommosi, già, frementi
Gli Scozzesi massacrano i Normanni...

RIC. Io corro, io mi presento, e gli assassini
Tremar, fuggir vedrai.

VAL. Sconsigliato! ove vai? -- Là, fra nemici,
Solo, senz' armi! -- Arresta -- (cava la sua spada.
Tu mi creasti Cavalier con questa
Spada, ... ch' era già tua...

RIC. (con emozione) Valtero! ...

VAL. (egualmente) Allora
Noi s' amavamo.

RIC. (con più affetto) Ed io non t' amo ancora!

VAL. Quella spada or io ti rendo,
Va, difendi i giorni tuoi:
Della morte degli Eroi,
Da guerriero va a perir.

RIC. Questa spada, che a difesa
Tu mi porgi, da te accetto.
Di Ricardo al solo aspetto
Vedrò i vili impallidir. (s' avvia.)

VAL. Tu mi lasci... e per te fremo:

RIC. Forse più non si vedremo!

VAL. (aprendo le braccia) Per l' estrema volta almeno...

RIC. (si getta al suo seno) Dell' amico vieni al seno.

A 2. E poi vadasi a morir. --

A 2. (abbracciati)

E s'io moro... la vittoria
Se a te resta di tal dì,...
Abbi cara la memoria
Dell'amico che perì.

VAL. (concentrandosi) (E mio padre!)

RIC.

(Ed Ilda!)

A 2.

Oh Dio!

Che farà? -- Crudel pensiero! --

(tumulto, poi trombe, tamburi.)

A parti. Ah!... tumulto!... suon guerriero!

Là si pugna...

All'armi...

Addio.

A 2.

Quella tromba mi ridea,
Mi richiama al dover mio...
Amistade, amore oblio,
Il nemico or veggo in te.

RIC.

Và a morir per la tua patria
A perir vò pel mio Re.

VAL.

Vo a morir per la mia patria:
Tu a perir vò pel tuo Re. (si dividono.)

SCENA XIV.

Notte.

Piazza nel Castello: il Palazzo signorile degli Avenel
nel prospetto.

Il tumulto d'una mischia va diminuendo, allontanandosi. GILBERTO, e varj Cavalieri, e Capi Normanni da opposte parti, si riuniscono indi

CORO, e GILBERTO (a parti)

Le tenebre, il terror... e il tradimento
Sorpresero il valor. - Funesto evento!

Ma non siam vinti ancor,...

Ci resta il brando, il cor.

E Ricardo!... oh ciel! chi sà

Dell'Eroe che mai sarà?

O Ricardo!... - s'ei perì! -

Vendicarlo - e poi morir. -

Se il Ciel serba ancor suoi dì!...

Con lui vincere, o perir.

O Ricardo! - Ei ci udirà! -

Quel gran nome, fra l'orror,

L'eco pur ripeterà.

Brillerà a Normanni il cor,

Gli Scozzesi atterrirà.

(ripetendo il nome di Ricardo si allontanano.)

SCENA XV.

ILDA agitatissima con ROVENA. Quattro Scudieri
con fiaccole.

ILD. Il suo nome! - Io l'intesi. - Tu l'udisti...

Ricardo ripetevan quelle voci --

Erano forse... ohimè! grida feroci

Di gioja alla sua morte.

ROV. Forse del suo trionfo.

ILD. Alla sua sorte

Unita è omai la mia.

Sappiasi... andiamo.

ROV. E dove? - già lontano

Or è il tumulto.

ILD. Il troverò. -- Ma quale

Or più affannoso palpito! - Io non reggo...

Io non posso - se m'ami, va - Tua scorta

Fien que' scudieri: va. - mi recherai

S'io viver debba... o se perir.

ROV. Si fiera

La sorte poi non fia: calmati: spera:

(parte con due scudieri)

SCENA XVI.

ILDA

ILD. Ch'io spero? - forse intanto

L'infelice Ricardo!... un'assassino

Già lo trafigge... e il sangue

Fa scorrer d'un'Eroe - Misero!... ei langue...

Non v'è chi lo soccorra... Io* con lui moro -

(*vuole avviarsi, vacilla, e cade.)

Ilda ei chiama... Ilda è il suo (con esaltamento).
 Ultimo accento... ei spira - ah! no - Gran Dio!
 Di che punir lo vuoi? - la rea son io -
 I di conservami - Del mio tesoro;
 Per lui t' imploro, - Di lui pietà.
 Se inesorabile - Ne' sdegni tuoi,
 Chiedi una vittima, - Sangue se vuoi...
 Cielo pietoso, - Salva il mio sposo,
 Ilda felice - Per lui morrà...
 Ma qual tumulto! - Frigor d'armi è questo...

SCENA ULTIMA.

RICARDO, e FERGUSTO, VALTERO, AROLDI, GILBERTO, ROVENA, a suo tempo, con CAVALIERI NORMANNI, SCOZZESI, e MONTANARI prigionieri fra Soldati Normanni, che si disporranno a gruppi.

RIC. (di dentro) Cedi, Fergusto:

FER. (di dentro) Pria la morte.

ILD. (colpita) Oh Dio! (vibratissima azione).
 La sua voce!...

RIC. (esce incalzando Fergusto, lo disarmo, Fergusto cade, Ricardo gli è colla spada al petto).
 Sei vinto.

VAL. (dall' opposta parte, accorrendo da lunge, con grido)
 Ah! il padre mio!

FER. (a Ric.) Svenami:

RIC. (gli stende la mano, gli rende la spada, e con nobile affezione) Sorgi - abbraccia il figlio:

VAL. (abbracciato a Fer.) E sei
 Tu dunque nato a trionfar. (a Ric.)

ILD. (con trasporto a Fer. e Val.) Odiarlo
 Potrete ancor?

FER. (colpito) Sì grande!

RIC. (abbraccia Ilda) Ilda! --

VAL. (a Fer.) Ad amarlo

Ei sforza i cor.

FER. E la vittoria... - Ei venne,
 Ch'io già vinceva... e tutto ei vinse... e torna
 - Serva ancora la Scozia.

RIC. A piè d' Enrico

Del vostro Re la libertade io stesso
 Impetrerò... ne forse invan:

FER. (commosso) Sarai
 Tu di tanto capace!

RIC. Ecco destra di pace (s' impalmano).

VAL. (unisce la man d' Ilda a quella di Ricardo)
 D' Ilda sei degno:

ILD. Ah! son felice omai.

ILD. RIC. VAL. FER. ARO.

A 5

Non più sospiri,
 Non più timori...
 Di pace l' Iride
 Torna a brillar.

I bei desiri
 De' nostri cori
 L' amor più tenero
 Scende a premiar:

ILD. Tutti, d' intorno a me, lieti v' unite.
 Tutti, del mio piacer meco giojte:

Or che pace a noi sorride,
 Che la fede amor corona,
 Lieta l' alma s' abbandona
 Alla sua felicità.

CORO Lieta or l' alma s' abbandona
 Alla sua felicità.

ILD. Fra i più dolci e cari affetti,
 Nella calma dell' amore,
 Il piacer le rapid' ore
 Segnerà di nostra età.

CORO Il piacer le rapid' ore
 Segnerà di vostra età.

ILD. De' miei sogni tu il pensiero,
 De' miei voti tu il primiero,
 Per te solo, per te ognora
 Il mio cor palpiterà:

CORO Sì felici, e lieti ognora
 Conservarvi il Ciel vorrà.

Fine del Melo-dramma.

17
L'Etat accorde le la libération de tous
les emprunts, ne sont pas
pour (comptant)

Le 15 Mars 1877
L'Etat accorde le la libération de tous
les emprunts, ne sont pas
pour (comptant)

M. R. C. de la 1ère classe

Le 15 Mars 1877
L'Etat accorde le la libération de tous
les emprunts, ne sont pas
pour (comptant)

Etat de la République

1877
1877
1877
1877